



La lectio divina

Il nostro Dio è un Dio che parla, questo è lo straordinario del Dio di Israele, del Dio che è stato poi narrato, rivelato da suo figlio Gesù di Nazareth. Lo straordinario della nostra fede è la fede in un Dio che ha parlato, un Dio che parla, un Dio che attraverso la sua Parola si fa conoscere, chiama, interpella, orienta e plasma la vita di chi lo ascolta. È molto importante cogliere questo, è lo specifico dell'ebraismo e del cristianesimo: un Dio che parla.

*La **Lectio Divina**, o lettura spirituale, è un metodo che permette di leggere attentamente la Sacra Scrittura, la "password" con la quale si può entrare nel "sito di Dio" e chattare con Lui.*

In concreto, è la lettura lenta e "saporosa" del testo biblico, compiuta con la consapevolezza che Colui che parla è Dio: è leggere Cristo, la Sua storia e, nella Sua luce, leggere la nostra storia, quella dei fratelli, quella della Chiesa e del mondo.

La prima Lectio Divina della storia di cui si abbia testimonianza sarebbe stata impartita da Gesù stesso ai discepoli di Emmaus. Ad essi infatti Gesù, dopo la sua resurrezione, avrebbe spiegato le profezie che si riferivano a Lui stesso e che erano scritte nell'Antico Testamento.

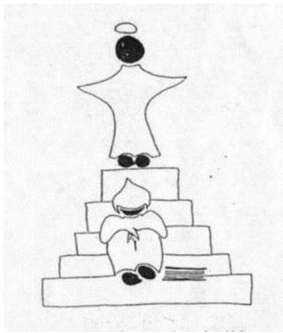


Seguendo l'esempio di Gesù, i primi cristiani iniziarono a rileggere con cura e amore i libri del popolo di Israele, cogliendone le profezie messianiche, i simboli e i temi che potevano spiegare meglio il mistero di Cristo e della Chiesa.

La lectio è composta di cinque momenti:

LECTIO. Apro la Bibbia e leggo il brano.

"Lettura" vuol dire leggere il testo sottolineando in modo da far risaltare le cose importanti. La Parola di Dio si legge, infatti, non soltanto con gli occhi, ma anche con la penna!



MEDITATIO. Seduto, rileggo la Parola per più volte, lentamente. Anche la lettura della Parola di Dio è preghiera. La Parola m'interpella. Siamo entrati in quella zona più sacra e più lunga: il grande silenzio! Il protagonista è lo Spirito Santo.

Il modo migliore per assaporare un brano delle Scritture è accoglierlo in noi come un cibo nutriente per il nostro spirito. La meditazione non è fine a se stessa, ma tende a farmi entrare in dialogo con Gesù, a diventare preghiera.

- C'è attesa di Gesù nelle mie giornate?
- C'è accoglienza vera della sua parola nel mio cuore e nella mia vita? O mi lascio troppo spesso "spegnere" dall'apatia, da preoccupazioni mondane, spendendo inutilmente il mio vivere?
- La mia è fede vera che mi salva dentro le varie situazioni, anche le più incerte e dolorose? È piena fiducia nel Gesù della vita e della risurrezione?
- Vedo il dolore nell'ottica della Risurrezione oppure mi chiudo e incupisco nella tristezza?
- La mia fede diventa attenzione, annuncio, dono di me a quanti avvicino?
- Mi stupisco della affascinante personalità umano-divina di Gesù o lo lascio operare salvezza nel mio cuore, ascoltando e vivendo la sua Parola?

ORATIO. Domando umilmente di poter essere coerente con le indicazioni emerse dalla Meditatio. Esprimo fede, speranza, amore. La preghiera si estende e diventa preghiera per i propri amici, per la propria comunità, per la Chiesa, per tutti gli uomini. La preghiera si può anche fare ruminando alcune frasi del brano ripetendo per più volte la frase che mi ha fatto meditare.



CONTEMPLATIO.

Avverto il bisogno di guardare solo a Gesù, di lasciarmi raggiungere dal Suo mistero, di riposare in Lui, di accogliere il Suo amore per noi. È l'intuizione del regno di Dio dentro di me, la certezza di aver toccato Gesù. È Gesù che mi precede, mi accompagna, mi è vicino, Gesù solo! Contempliamo in silenzio questo mistero: Dio si fa vicino ad ogni uomo!

ACTIO.

Mi impegno a vivere un versetto del brano letto, quello che mi ha colpito di più. Concludo il momento di lectio recitando con calma la preghiera insegnataci da Gesù: Padre Nostro...

